



N^o 5 -

68^a @^a

BREVE MEMORIA SULLE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLE OPERAZIONI ALPINE

GRUPPO ALPINO

IV ARMATA

BREVE MEMORIA SULLE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLE OPERAZIONI ALPINE

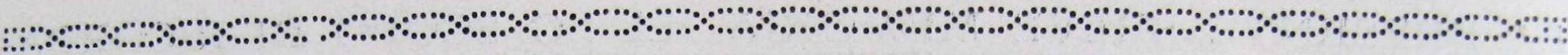
O Italiani! guardate alle vostre montagne perchè su quelle stanno forza e vittoria immancabile.... La guerra alpina è guerra d'audacia sagace, di gambe e di spionaggio. Calcolare con freddezza: eseguire arditamente: marciare instancabilmente....: saper tutto del nemico.

GIUSEPPE MAZZINI.

RISERVATO

LA PRESENTE BREVE MEMORIA HA LO SCOPO DI RICORDARE AI DIPENDENTI UFFICIALI, SPECIALMENTE GIOVANI, LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLE OPERAZIONI ALPINE, SIA NELLA DIFESA (STAZIONAMENTO SULLE POSIZIONI), SIA PER I COLPI DI MANO CHE PER L'AZIONE OFFENSIVA

Caratteristica principale delle operazioni alpine è la lenta ma minuta preparazione di quanto occorre; il freddo calcolo delle difficoltà da superare; la ricchezza di mezzi per vincere la montagna e il nemico, e la esecuzione decisa, quasi fulminea. Al Comandante spetta la preparazione e la concezione del piano; la esecuzione è di esclusiva spettanza degli elementi in sott'ordine, poichè in montagna è difficilissimo potere personalmente influire sullo svolgersi delle operazioni quando queste sono già avviate.



RAFFORZAMENTO DI POSIZIONI

Scopo di tutte le operazioni di guerra è quello di recare il massimo danno al nemico, avendo le minime perdite. Ciò riesce abbastanza agevolmente a reparti operanti in altissima montagna poichè ivi maggiori sono i ripari, più facile è l'insidia e, se la posizione è dominante, si può agevolmente colpire l'avversario. Ma per far ciò occorre si ricordi che la inazione è sempre grave colpa e che continuamente ed incessantemente si debbono fortificare le posizioni occupate, migliorare i ripari già esistenti, creare osservatori blindati o ancor meglio in caverna e cercare con minuzia e pazienza nuovi passaggi. Dovrà essere accuratamente studiato il modo di battere gli angoli morti sempre numerosi in alta montagna.

Sulle posizioni il personale, che non è destinato alla vigilanza e alla osservazione, deve continuamente ed incessantemente lavorare non solo a migliorare, come sopra è detto, i rafforzamenti ma anche a rendere più perfetta la viabilità di accesso e la praticabilità; costruire strade e passaggi per poter mettere in azioni artiglierie, e fare spia-

namenti ove allogare le truppe destinate alla occupazione ed anche forze assai maggiori di essa; preparare insomma tutti i mezzi per rendere meno difficile l'avanzata.

Sarà pure assai conveniente di costruire falsi passaggi coperti e tratti di trincea e di appostamenti in punti bene in vista al nemico onde trarlo in inganno e far concentrare su di essi il fuoco, distraendolo dalle posizioni veramente occupate e da quei punti che saranno stati prescelti per l'avanzata.

PRATICABILITÀ DELLA ZONA

La montagna dolomitica, ha la caratteristica delle pareti verticali, la cui ossatura è tutta fatta di cengie, di conche, di ghiaioni, di terrazze pensili, di camini e di fessure. È una architettura di roccia tutta affatto particolare, che studiata permette di salire talvolta anche dove a prima vista ciò sembra impossibile. In montagna tale parola **non deve** esistere specialmente per noi che abbiamo tempo a disposizione e mezzi con i quali superare difficoltà anche gravissime. Non si deve trascurare nè il lavoro parziale di mina per allargare cengie, far saltare massi, facilitare passaggi; nè l'adooperare chiodi da roccia e corde fisse o il fissare scale di legno o di corda pur di superare le difficoltà; occorre, in una parola, che ogni reparto dislocato in occu-

pazione avanzata in alta montagna, lentamente, ma costantemente, migliori la sua situazione e cerchi nuovi punti anche di difficilissimo accesso per la osservazione, per la postazione di mitragliatrici, per l'appostamento di tiratori e per l'avanzata metodica verso le posizioni del nemico. I luoghi meno noti e meno praticabili sono quelli donde è generalmente più facile danneggiare il nemico.

INQUADRAMENTO E INIZIATIVA

L'iniziativa, qualità indispensabile per tutti nella guerra moderna, acquista una eccezionale importanza nelle operazioni alpine; ma essa non può esplicarsi che quando tutti sanno ciò che devono fare. Perciò è necessario che gli Ufficiali siano perfettamente inquadrati nella situazione; conoscano bene la zona nella quale operano e, specialmente i comandanti di plotone, abbiano una profonda conoscenza dei loro subordinati; sappiano quali sono gli elementi migliori di cui disporre, in modo da poter sfruttare ciascuno a seconda delle proprie attitudini.

L'Ufficiale deve affrontare il pericolo della montagna e del nemico senza imprudenze, ma anche senza esitazioni e con quella calma serena che ispira fiducia nei gregari e permette il giusto apprezzamento delle difficoltà.

CONOSCENZA DEL NEMICO

Occorre che tutti abbiano una gran conoscenza del nemico. Colla continua diuturna osservazione bisogna formarsi un concetto esatto delle sue qualità e dei suoi difetti e soprattutto delle sue abitudini. Particolari che hanno apparentemente pochissima importanza possono, quando sono seguiti e osservati con costanza, fornire preziose informazioni. Gli Ufficiali devono passare lunghe ore della giornata a scrutare col binocolo le posizioni avversarie e altrettanto devono fare le vedette. Vi è sempre qualche cosa di nuovo da vedere sia nel nemico che nel terreno.

MISURE DI PRECAUZIONE DA ADOTTARSI CONTRO IL NEMICO

Per impedire che l'avversario faccia altrettanto verso di noi, bisogna eseguire tutti i movimenti al coperto anche dalla vista, costruendo ripari ove si può essere veduti, anche se non si può essere battuti. Così pure è di somma importanza limitare per quanto è possibile la forza che si tiene materialmente ad osservare; si deve parlare pochissimo e sempre sottovoce nelle posizioni più avanzate, poichè in montagna i suoni si propagano assai facilmente.

COLPI DI MANO

Sovente può convenire di fare improvvisi colpi di mano su elementi avanzati del nemico, che dalla osservazione si mostrano in istato di momentanea debolezza; tali azioni hanno tutta la caratteristica della guerriglia. Occorre prepararle molto minutamente, eseguirle celermente, e, generalmente, fatto il colpo e distrutti i trinceramenti avversari, ritirarsi celermente prima di essere costretti a farlo dal nemico.

MOLESTIE AL NEMICO

Durante la notte non bisogna mai lasciare il nemico tranquillo. Se è possibile bisogna spingere pattuglie fin contro i suoi reticolati per disturbarlo. Talvolta può essere anche conveniente di sparare, ad intervalli, colpi di fucile o fare brevi raffiche con mitragliatrici, in modo da tener desto l'avversario e vietargli il riposo, infliggendogli anche perdite.

PATTUGLIE

Le pattuglie inviate in ricognizione notturna è conveniente che marcino con le misure di sicurezza ma riunite. Quelle invece che marciano precedendo dei reparti, è

bene che procedano in ordine sparso e non in fila indiana. Così la pattuglia funziona a guisa di rastrello e fruga tutte le pieghe del terreno. Dietro al primo velo delle pattuglie è bene che marci sempre un piccolo nucleo di uomini comandato da un Ufficiale quale sostegno agli elementi avanzati e aiuto per sbarazzare il terreno dalle piccole pattuglie avversarie. Nella scelta degli elementi da inviarsi in pattuglia bisogna tener conto non solo del coraggio personale e della abilità alpinistica dei soldati, ma anche della loro intelligenza.

SEGNALI CONVENZIONALI

Nelle avanzate, come pure nelle ricognizioni, non solo è indispensabile il più assoluto silenzio ma bisogna anche concretare opportunamente i segnali di collegamento, ricordando che i fischi echeggiano nel silenzio dell'alta montagna, quasi come richiami per il nemico, e che nella scelta delle voci di animali bisogna far attenzione di imitare i suoni di quelle bestie che effettivamente possono abitare a quelle altitudini, e che cantano a quelle date ore e in quella data stagione; e ciò onde il nemico venga veramente tratto in inganno. Per avere le informazioni necessarie al riguardo si ricordi di interrogare i soldati di distretto alpino, preferibilmente di professione cacciatori.

MANOVRA E TRASFORMAZIONI

La manovra in zone alpine è difficilissima. Le trasformazioni lente in salita, più celeri in discesa, richiedono sempre molto spazio. Bisogna evitare in modo assoluto tutto ciò che sa di schematico nel distendere un reparto. Al momento di aprire il fuoco i comandanti, anche di plotone, diano al coperto indicazioni esatte ai capi-squadra, che sono coloro che guidano effettivamente gli uomini negli sbalzi. Spesse volte l'andamento del terreno non permette di distendere a convenienti intervalli tutta la forza; piuttosto che avere gli uomini ammassati offrendo bersaglio visibile è meglio distendere pochi ottimi tiratori, tenendo il rimanente al coperto e in potenza. Gli sbalzi avanti, normalmente, si fanno con pochi uomini; ma in discesa può essere talvolta conveniente eseguirli con interi reparti, — squadre o plotoni — (quando il terreno permette di acquistare grande velocità), e ciò onde diminuire le perdite e impressionare anche moralmente l'avversario.

APPLICAZIONE AL TERRENO

Ogni qualvolta anche un solo uomo si ferma, si insista che egli si getti nella neve o a terra e se si opera su terreno ricoperto da neve si faccia indossare a tutti

camicie e mutande sopra le giubbe e i pantaloni, quando non si disponga delle bianche casacche da vento degli skyatori.

SERVIZIO DI ORDINANZA

Il servizio di ordinanza, prescritto dal regolamento di esercizi, deve avere ancora maggiore applicazione nelle operazioni alpine. I comandanti di compagnia e quelli di plotone devono sempre avere al loro seguito uomini scelti e intelligenti che possano celermente portarsi nei vari punti dove si svolge l'azione e informarli dell'andamento di essa.

RISERVATEZZA E SPIONAGGIO

La guerra che decide le sorti di un popolo, e dalla quale dipende l'avvenire di tutti, è organata di congegni delicatissimi che assorbono la parte produttiva e le risorse del Paese; esige altresì opere e vite, ma sopra tutto esige uno sforzo di forze intellettive, che in pazientissime e costose vigilie di preparazione possano trasformare ai nostri scopi le fasi del conflitto, per conseguire la vittoria.

Ma sacrifici e sforzi di preparazione sono destinati all'insuccesso tutte le volte che nei gregari il dovere di riservatezza non è alimentato dallo scrupolo dell'osservanza, fino alla gelosia.

Il nemico nostro è oculatissimo e penetrantissimo; inoltre esso trae vantaggio dal fatto che nelle sue file, messe contro di noi, sono inquadrati, abilmente, abitanti della regione, per cui gli deriva una inesausta padronanza per la conoscenza del terreno e pel cespite di notizie. Cespite contratto per la solidarietà che la popolazione è portata a porgere ai suoi consanguinei, a traverso intese precedentemente stabilite; invisibili e inafferrabili a noi che operiamo in montagna, dove il servizio di spionaggio è molto più facile che in pianura, sia per la facilità nelle segnalazioni, sia per la possibilità di praticare i recessi più reconditi noti ai valligiani nati e cresciuti nei luoghi da noi occupati: un fatto non si può escludere, ed è che sussistono rapporti clandestini tra gli alpigiani delle diverse vallate, e di questi rapporti il nemico se ne giova.

La riuscita di un'operazione alpina è in rapporto diretto colla riservatezza che ne circonda la preparazione; e noi non dobbiamo trascurare il fatto che operiamo in zona che fu soggetta al nemico, e siamo circondati da una popolazione consapevole più di noi che forse combattiamo i loro figli, mariti, padri e fratelli.